

# Rapporto (ANNULLA E SOSTITUISCE LA VERSIONE PRECEDENTE)

numero	data	Dipartimento
	22 aprile 2021	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

## **della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 13 febbraio 2012 presentata da Fabio Schnellmann e cofirmatari "Centro sociale giovanile autogestito: il Cantone torni a fare la sua parte!"**

### **1. RICHIESTA DELLA MOZIONE**

La mozione del 2012 presentata dai deputati Fabio Schnellmann, Roberto Badaracco e Gianrico Corti chiede che il Cantone si adoperi nell'individuare degli spazi definitivi adeguati da adibire a Centro sociale giovanile autogestito, che lo regolamenti e, se del caso, lo finanzi.

La mozione è rimasta a lungo giacente presso la Commissione della gestione e delle finanze e poi attribuita alla Commissione sanità e sicurezza sociale nella corrente Legislatura.

Il mozionante Fabio Schnellmann è stato sentito una prima volta il 5 settembre 2019 dalla Commissione sanità e sicurezza sociale, che decise di tenere ferma la mozione per qualche mese in attesa degli sviluppi del gruppo di lavoro e dell'eventuale messaggio. Il mozionante Fabio Schnellmann è stato sentito una seconda volta in data 25 marzo 2021 e si è espresso in termini favorevoli sulle conclusioni del rapporto, che accolgono solo parzialmente la sua mozione: egli ha chiesto di indicare che nel gruppo di lavoro, formato da funzionari del Cantone e della Città, il Consiglio di Stato designi un rappresentante della Sezione della logistica per facilitare il reperimento di spazi alternativi all'ex Macello.

### **2. EVENTI SUCCESSIVI**

Il 13 maggio 2019 il Consiglio comunale di Lugano ha concesso un credito di fr. 450'000.- (IVA compresa) necessario all'organizzazione di un concorso internazionale di architettura per il recupero e la valorizzazione dell'intera area ex Macello, situata ai mappali 515 e 517 RFD di Lugano, come ai contenuti del Messaggio municipale n. 9992. Esso non prevede più spazi per l'autogestione.

A richiesta della Commissione in data 20 novembre il Consiglio di Stato, con RG n. 5733, ha comunicato che uno specifico messaggio potrà eventualmente essere allestito solo alla conclusione dei lavori del Gruppo di lavoro Città-Cantone e dopo la presa di posizione della Città di Lugano.

Il 4 dicembre 2020 la giuria del Concorso di progetto in due fasi con procedura libera, secondo il CIAP, il RLCPubb/CIAP e il Regolamento dei concorsi d'architettura e d'ingegneria SIA 142 ha selezionato per la seconda fase 9 progetti su 82.

Il progetto vincente è Campus Matrix degli architetti Durisch + Nolli Architetti, Massagno (CH): vedi immagine.



### 3. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

In data 20 gennaio 2021 il Consiglio di Stato ha risposto all'Interrogazione n. 130.20 del 20 novembre 2020, che chiarisce due punti importanti per la trattazione della presente mozione:

#### «a) Aspetto giuridico

*L'area dell'ex Macello pubblico (mappali n. 515 e n. 517) ospitante il "Centro Sociale Autogestito il Molino" (CSOA) è un bene amministrativo della Città di Lugano, il cui uso intenso e durevole – qual è quello esercitato da CSOA –, è soggetto a Concessione (ex art. 8 del "Regolamento comunale sui Beni Amministrativi" del 30 gennaio 1989 - RBA) della durata massima di 30 anni.*

*La concessione in essere è di "tipo misto", vincolante cioè le parti con diritti e obblighi, veicolati dall'allegata Convenzione, siglata il 18 dicembre 2002 tra Comune di Lugano, CSOA e Cantone, rinnovatasi tacitamente anno dopo anno, fino ad oggi.*

*Ai sensi della citata Convenzione, CSOA fruisce in particolare dell'uso gratuito di alcuni spazi all'interno dell'area e degli stabili dell'ex "Macello". Giuridicamente, ciò riflette l'esistenza di un contratto di Comodato (ex art. 305 e segg. CO), qui qualificato a "tempo indeterminato". Come esplicitato al punto VI della Convenzione, le norme sul contratto di Comodato si applicano solo sussidiariamente rispetto a quelle del RBA.*

*Secondo l'art. 13.1 RBA, le Convenzioni possono essere revocate in ogni tempo per motivi d'interesse pubblico.*

#### b) Gruppo di lavoro e mediazione cantonale

*Su richiesta del Comune di Lugano, il Consiglio di Stato in data 3 ottobre 2018 confermava al Municipio di Lugano, la disponibilità a condividere la ricerca di spazi adeguati da adibire a sede del CSOA, delegando parimenti all'interno dell'apposito gruppo di lavoro tre suoi funzionari in rappresentanza di DI, DECS e DSS. Il gruppo di lavoro si è riunito a varie riprese nel corso del 2019, incontrando in data 11 luglio 2019 anche i rappresentanti dell'associazione AIDA (Associazione Idea Autogestione), con i quali sono state condivise alcune riflessioni sulle specificità dell'autogestione, sullo storico del movimento e sulle richieste degli autogestiti. Il gruppo*

non ha potuto per contro incontrare i rappresentanti del CSOA, avendo questi ultimi declinato l'invito all'incontro previsto il 13 giugno 2019.

In particolare il gruppo di lavoro ha avuto modo di fornire al Municipio di Lugano alcune osservazioni, che specificavano le caratteristiche che una sede alternativa da proporre al CSOA avrebbe dovuto avere (tipologia e contenuti degli spazi, metratura minima, accessibilità). In base a tali caratteristiche, il gruppo di lavoro ha preso atto della mancanza in zona Luganese di spazi cantonali disponibili a tale fine, condividendo con il Municipio di Lugano alcune proposte di spazi alternativi da eventualmente poter considerare, seppure con alcune criticità.

Non sono stati attivati contatti con altre città, consapevoli che, vista la non disponibilità di entrata in materia da parte del CSOA, una trattativa possa essere avviata unicamente sulla base di alcune condizioni quali:

- a) la disponibilità di spazi alternativi effettivamente praticabili;
- b) l'individuazione di un'istanza di mediazione riconosciuta dalle parti, in particolare dal CSOA».

## 4. PRECISAZIONI E DISCUSSIONE IN COMMISSIONE

### 4.1

L'autogestione sociale non è da confondere con i centri giovanili, che sottostanno alla Legge cantonale sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani) del 2 ottobre 1996. Il Cantone sostiene e coordina, per il tramite della Legge, attività giovanili finalizzate alla partecipazione dei/delle giovani in uno spirito di autodeterminazione. Ricordiamo che sono giovani ai sensi della Legge le persone di età compresa tra i 12 e i 30 anni.

Wikipedia indica che *«Un centro sociale autogestito, a cui ci si riferisce anche con l'acronimo CSA (a volte CSOA, la O sta per "occupato") o semplicemente con il termine centro sociale, è una particolare tipologia di struttura autogestita e legata ad un network controulturale, spesso nata dopo l'occupazione di uno spazio pubblico o privato caratterizzato dalle proposte di natura sociale e politica nell'ambito del territorio locale. I servizi offerti da un Centro Sociale sono spesso determinati dalle necessità del quartiere e dalle possibilità e capacità offerte da chi vi partecipa. Ben Franks e Ruth Kinna hanno scritto che "lo sviluppo dei Centri Sociali, che sono un perno per la cultura e per le attività culturali tanto quanto le più comuni sedi per l'organizzazione politica convenzionale, ebbero un ruolo stabile (e crescente) nella scena della politica radicale britannica, spesso guidata dagli architetti". Secondo Tatiana Bazzichelli "negli anni '80 i Centri Sociali nascono per proporre un modo nuovo di "fare cultura" (...) e nello stesso tempo nascono come spazi di networking" e "si sviluppano progressivamente in tutta Italia, come interfaccia di un movimento politico "antagonista" che avrà il massimo sviluppo tra gli '80 ed i '90 soprattutto nelle città più grandi". Al contrario dei centri sociali facenti capo ad organizzazioni, enti o partiti, i centri sociali autogestiti si caratterizzano per una gestione informale degli spazi e delle risorse, senza una precisa divisione tra "utenti" ed "organizzatori". Spesso le decisioni ufficiali vengono prese da un'assemblea o da un collettivo, a cui tutti coloro che frequentano il luogo possono prendere parte, attraverso dinamiche vicine al metodo del consenso più che delle votazioni a maggioranza. Il centro sociale autogestito, in genere, riceve un nome tramite un'esplicita procedura di "inaugurazione" (spesso una festa o un primo evento analogo, quale un concerto) o tramite eventuali comunicati dell'assemblea o del collettivo di gestione oppure semplicemente per via dell'uso comune di coloro che lo frequentano».*

L'autogestione è un fenomeno urbano, presente nelle principali Città svizzere. Lo ricorda il consigliere comunale luganese Danilo Baratti, in un testo del 2019: *«Più in generale, e*

*guardando oltre Lugano: le esperienze di autogestione, pur generando qualche situazione problematica e qualche momento di tensione, sono ormai una componente riconosciuta delle realtà urbane. Basti pensare a quante volte la popolazione bernese ha deciso di tenere aperta la Reitschuhle, nonostante le ricorrenti iniziative di chi la vorrebbe chiudere. E quelli della Reitschuhle non sono degli angioletti accomodanti. A Lugano, per vari motivi, non riconducibili alle sole autorità comunali, non si è mai trovata una via che portasse a considerare l'autogestione come parte di una realtà urbana aperta, multiforme, composita. Anziché recepirla come un corpo diverso ma appartenente alla città, la si percepisce come un corpo estraneo, disconoscendone le funzioni culturali e sociali, enfatizzandone l'antagonismo politico e riducendo questa presenza a un problema di ordine pubblico. Nel determinare questa percezione anche le scelte degli autogestiti hanno avuto la loro parte».*

#### 4.2

La mozione ipotizza un regolamento con un eventuale finanziamento. Si ritiene poco consono all'idea dell'autogestione sociale un finanziamento pubblico, in particolare sancito per via di regolamento. Per quanto riguarda la forma giuridica (regolamento, convenzione o altro), si ritiene che essa debba essere definita in autonomia dall'Esecutivo.

#### 4.3

Si allega la Convenzione del 2002 in essere, in quanto tuttora non disdetta da nessuna delle tre parti: il Consiglio di Stato, il Comune di Lugano e il Centro Sociale Autogestito il Molino (rappresentato allora dall'Associazione ALBA). Oggigiorno esiste una nuova associazione, che intende sostenere l'autogestione a Lugano, l'AIDA, Associazione idea autogestione: scopo della stessa è mettere in luce il valore sociale, culturale e politico delle esperienze di autogestione nel contesto urbano svizzero.

#### 4.4

Nella premessa della Convenzione viene chiaramente alla luce che il futuro luogo definitivo del CSOA non per forza avrebbe dovuto essere nel Comune di Lugano e, tanto meno, in una zona specifica della Città ai bordi del Ceresio.

Infatti, la premessa indica che: **«Il Consiglio di Stato in collaborazione con il Municipio di Lugano, con i Comuni dell'agglomerato e con l'Assemblea del Centro Sociale Autogestito il Molino, si impegna [inteso quindi il Consiglio di Stato in primis] a cercare e trovare una soluzione definitiva».**

A rafforzare la tesi della ricerca di un nuovo sedime, che può essere al di fuori della Città di Lugano e quindi **nell'intero territorio ticinese**, ci pensa l'art. V della stessa Convenzione, che indica: **«Il Gruppo di lavoro (composto dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino, dal Municipio di Lugano e dai rappresentanti dell'Assemblea del Molino) si impegna a presentare l'elenco delle proposte in merito alla sede definitiva del CSAM entro il 15 gennaio 2003, a discuterle entro fine gennaio 2003. Si prende atto che il Municipio di Lugano intende poter disporre dell'intero sedime dell'ex Macello Pubblico entro il 30 giugno 2003, in modo da poter dar seguito concreto ai contenuti previsti del MM (approvato con Ris. Mun. il 28.11.02) concernente il recupero e la ristrutturazione dell'area e la relativa richiesta di credito in CC».**

In questi passaggi citati sopra non vi sono dubbi sulle responsabilità del Cantone, quale primo attore e quindi si evince che:

- A) non sia di competenza esclusiva del Comune di Lugano di dover trovare una soluzione interna al proprio Comune;

B) allora come oggi, dopo ben 18 anni dalla firma della convenzione la responsabilità principale sembra essere del Cantone (vedi citazione della premessa sulla Convenzione), laddove si evidenzia che «*il CdS in collaborazione con [...]» e quindi «non la Città di Lugano in collaborazione con parti terze».* La Città è una di queste parti, ma non l'attore principale o quantomeno esclusivo.

Non entriamo nel merito di questi 18 anni trascorsi senza mai trovare o voler trovare una sistemazione territoriale definitiva all'interno del Cantone Ticino. È stata una soluzione di comodo che ora viene meno dopo la destinazione nuova per l'ex Macello decisa dal proprietario (Città di Lugano).

## 5. CONCLUSIONI

Alla luce degli sviluppi e della risposta del Consiglio di Stato la Commissione sanità e sicurezza sociale, deplorando le violenze avvenute il 30 ottobre 2020 in Piazza Molino Nuovo e in data 8 marzo 2021 alla Stazione FFS di Lugano, ritiene opportuno accogliere parzialmente la mozione, chiedendo specificatamente al Consiglio di Stato di adoperarsi per un ultimo tentativo volto a trovare una soluzione condivisa:

1. designando un mediatore/una mediatrice autorevole e riconosciuto da tutte le parti firmatarie della Convenzione del 2002: il Consiglio di Stato, il Comune di Lugano e il Centro Sociale Autogestito il Molino;
2. dando un mandato al mediatore/mediatrice, con il supporto del Gruppo di lavoro cantonale, di cui dovrà far parte un funzionario della Sezione della logistica:
  - per intavolare con le parti firmatarie della Convenzione del 2002 una discussione senza pregiudiziali, che sia volta a reperire spazi alternativi per l'autogestione;
  - per definire una nuova Convenzione;
3. informando regolarmente la Commissione sanità e sicurezza sociale sull'evoluzione della situazione.

Si invita il Gran Consiglio ad approvare il presente rapporto, che accoglie parzialmente la mozione ai sensi dei considerandi.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Tiziano Galeazzi e Raoul Ghisletta, relatori  
La Mantia - Riget

### Allegato:

- Il Macello di Lugano - un po' di storia (estratto dal Messaggio Municipale no. 992 della Città di Lugano del 29 agosto 2018)

## **ALLEGATO**

### **IL MACELLO DI LUGANO – UN PO' DI STORIA (estratto dal Messaggio Municipale no. 9992 della Città di Lugano del 29 agosto 2018)**

*La storia dell'ex Macello pubblico di Lugano inizia nel 1880 quando il veterinario Carlo Papis propose di costruire una struttura pubblica per la macellazione del bestiame. Nella storia della Città si conosce l'esistenza di un locale adibito alla macellazione risalente al 1699, ubicato nel centro cittadino, in prossimità di Piazza della Riforma.*

*Con lo sviluppo demografico ed economico di Lugano, legato all'incremento del turismo di massa e all'apertura della linea del Gottardo, il dibattito sulla necessità di una struttura adeguata alle nuove esigenze della società industriale diviene tema di grande rilevanza.*

*«Cronaca di Lugano. - Pubblico Macello. - (...) Il Macello occupa una superficie di mq. 6'700, e consta di un fabbricato per l'amministrazione, di un ammazzatoio, di un fabbricato per stalle, fienile e di piazzali cinti, cisterne, ecc. Il fabbricato per l'amministrazione trovasi sulla fronte Nord Est sulla nuova strada lungo il Cassarate, e contiene gli uffici pel direttore, per il veterinario, il contabile ed il portinaio, nonché l'alloggio per il guardiano.*

*Essendosi adottato il sistema cellulare, l'ammazzatoio comprende 6 celle grandi e 12 minori per bovini e ovini, grande comparto pei suini, al quale resta unita la tripperia, la motrice e il serbatoio dell'acqua de servizio e polizia. Il fabbricato stalle e fienili, comprende stalle mastre, bovine e pei suini, quella d'osservazione, ammazzatoi e sardigna per le bestie sospette e di distruzione delle carni di bestie ammalate.*

*Comprende pure magazzini, cessi e letamai. La cinta chiude anche gli spazi destinati per eventuali ingrandimenti e nuove costruzioni di fabbricati; ed esteriormente alla cinta la Società ha provveduto all'isolamento della sua proprietà con una strada di metri 4 sulle fronti Sud, Ovest e Nord. (...)*

*La Società ha disposto nel contratto che per il 1° ottobre p. v. (salvo casi di forza maggiore) il nuovo macello possa venire utilizzato dal servizio pubblico».*

*(Gazzetta Ticinese 1890)*

### **PIANO DI SITUAZIONE (UBICAZIONE)**

*L'ex Macello è ubicato lungo un asse importante della Città di Lugano, il fiume Cassarate, lungo il quale risiedono anche una serie di istituzioni pubbliche e private in grado di sviluppare interessanti sinergie fra loro. Il fiume, simile a una cerniera, è «elemento che le lega» e grazie anche al progetto cantonale "Rivalutazione dell'asse fluviale" (2016-2020), le sue immediate vicinanze diventeranno un importante spazio a favore del tempo libero e delle attività all'aperto della cittadinanza.*

*L'ex Macello è situato in posizione centrale e privilegiata rispetto all'Università, al nuovo Campus USI/SUPSI in fase di realizzazione e al Polo Congressuale che sorgerà a Campo Marzio Nord. Un'area, quindi, in forte fase di sviluppo, con nuovi contenuti che identificheranno il comparto a cavallo tra i quartieri del Centro, di Molino Nuovo, Cassarate e Viganello, influenzandone fortemente la conformazione e sollecitando nuove sinergie e collaborazioni tra le diverse istituzioni.*

*La sua posizione risulta ottimale anche grazie alla facilità di accesso garantita dai mezzi di trasporto pubblico. Il sedime, infatti, è servito da 6 linee bus della TPL e da due autolinee regionali. Le due fermate più vicine (Palazzo Studi, Ponte Madonnetta) si trovano a 300-*

350 metri di distanza, corrispondenti a una passeggiata di 4-5 minuti. La fermata Ponte Madonnetta è connessa con il P&R Resega. A 500 metri di distanza, in Via Balestra, si trova anche la fermata capolinea delle autopostali del Luganese. Fermate bus: Palazzo Studi, Lugano Ponte Madonnetta, Lugano Via Balestra.

## **IL SEDIME, GLI EDIFICI ESISTENTI E I VINCOLI DI PR**

L'area dell'ex Macello pubblico di Lugano interessa i fondi 515 e 517 RFD di Lugano per una superficie complessiva di 6'025 m<sup>2</sup>. La stessa è attribuita dal Piano regolatore alla zona per attrezzature pubbliche AP-EP destinata a edifici scolastici/edifici amministrativi, destinazione che sarà oggetto di una variante di PR, elaborata sulla base dei nuovi contenuti del sedime.

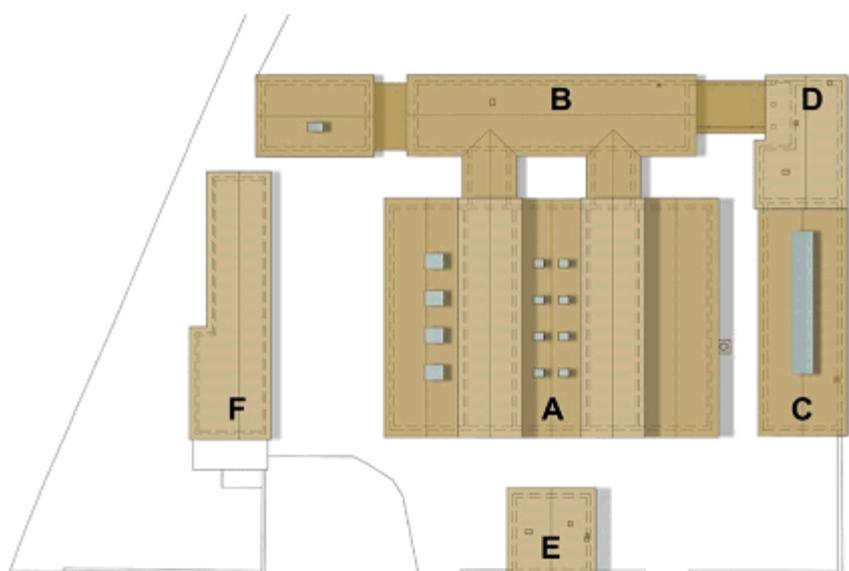
Il complesso è tutelato quale bene culturale di interesse locale (con l'eccezione dell'edificio che sorge sul mappale 515, denominato (F) che ha una superficie lorda di ca. 290 m<sup>2</sup> per un volume di ca. 1740 m<sup>3</sup>). L'intera area è inclusa in un perimetro di valorizzazione comunale e in un perimetro di rispetto cantonale.

Il complesso costituisce uno dei brani fondamentali dell'archeologia industriale di Lugano. Si presenta come un'area chiusa, delimitata da muri, al cui interno sorgono una serie di stabili, la cui tipologia risulta essere molto precisa.

Nell'impianto originale, le sale di macellazione e di refrigerazione erano situate nell'edificio principale (A) e rappresentavano il fulcro dell'impianto sia per le loro dimensioni che per la collocazione nell'insieme del complesso. Dietro si trovano le stalle (B). A ridosso del fiume è posto l'edificio amministrativo (E). In una seconda fase è stata edificata la casa del custode (D) e in seguito le tripperie e i depositi (C) e (F).

Questo complesso, costruito all'epoca alla periferia della Città, si sviluppa come un'area separata dal contesto urbano, racchiusa da un muro che, insieme agli edifici, ne definisce chiaramente il perimetro.

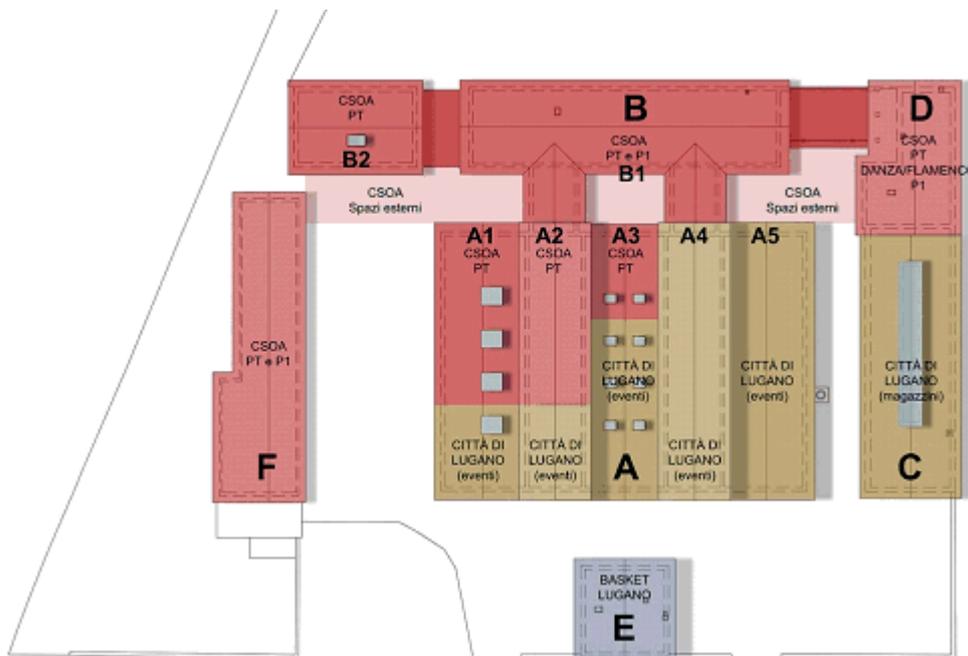
Nella struttura originale già si mostra il chiaro orientamento dell'ex Macello secondo l'ansa del fiume Cassarate.



*Ex Macello pubblico – gli edifici*

## OCCUPAZIONE ATTUALE DEGLI SPAZI

Attualmente, buona parte degli edifici esistenti (circa la metà della superficie totale: A1-A2-A3-B-B1-B2-D e F) è utilizzata dal CSOA Il Molino (autogestito), mentre l'altra metà è usata dalla Città sia come spazi espositivi sia come spazi di deposito. Superfici meno rilevanti sono concesse ad alcune associazioni: Basket Lugano, una compagnia di flamenco e una di danza.



Ex Macello pubblico – occupazione attuale

## PROPOSTA PER UNA NUOVA DESTINAZIONE

Visti i numerosi studi eseguiti negli ultimi decenni e mai realizzati e le variegate destinazioni già proposte, non sempre compatibili con il tipo di spazi disponibili all'ex Macello, e dopo la decisione del Consiglio di Stato di declinare la candidatura del sedime per lo spostamento del Museo di storia naturale, il Municipio – con Risoluzione municipale del 21 dicembre 2017 \* ha incaricato il Dicastero Immobili di elaborare una proposta di destinazione dell'area, approvata con Risoluzione municipale del 19 aprile 2018.

Tale scenario farà da base per il concorso d'architettura, indispensabile per garantire la necessaria qualità architettonica nel rispetto delle strutture che, seppur in cattivo stato, hanno alto valore storico e culturale.

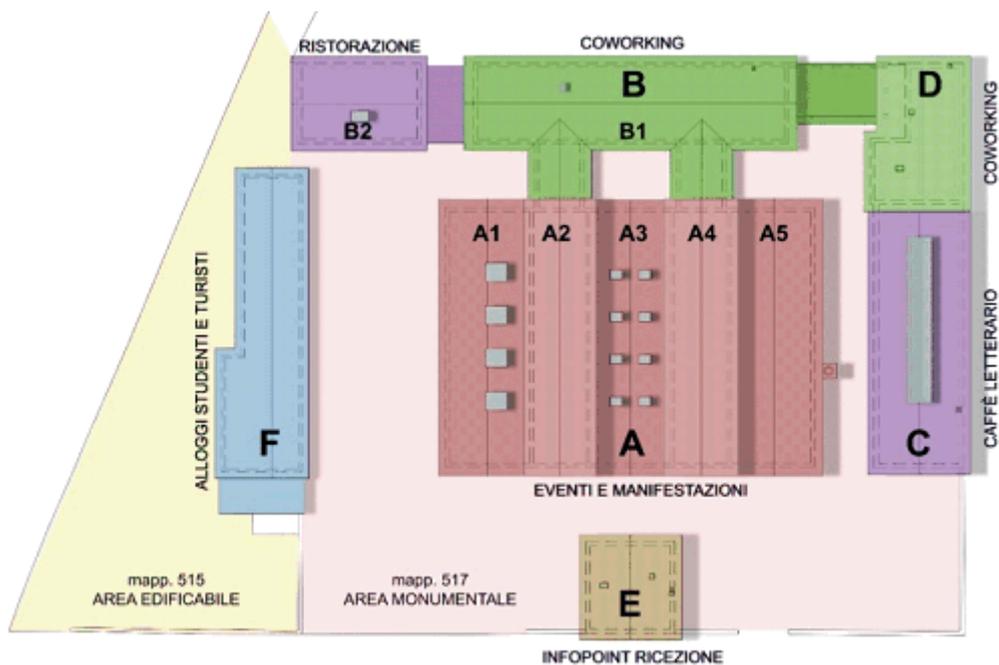
L'obiettivo della proposta è ristrutturare, valorizzare e trasformare l'ex Macello in uno spazio vivo, vivace, aperto e permeabile, in cui tempo libero e cultura si intreccino costantemente.

Uno spazio dove realtà diverse per attività, storia, esperienza, possono contaminarsi e crescere insieme, per periodi più o meno brevi.

*Il progetto di recupero dell'ex Macello di Lugano mira a valorizzare le riconosciute qualità architettoniche degli edifici esistenti, attribuendo ai volumi nuove funzioni in grado di poter dialogare con gli articolati spazi esterni e con la Città. L'obiettivo finale è quello di aumentare l'offerta di contenuti sociali e aggregativi a Lugano e nel contempo di rafforzare il nuovo disegno urbano della Città incentrato attorno e lungo il fiume Cassarate.*

*Nello specifico, la proposta edificatoria identificata nel concetto approvato dal Municipio si struttura in due distinte parti:*

- *Parte monumentale*
- *Parte edificabile».*



*Ex Macello pubblico – proposta contenuti*